

10. Profitti e differimento del consumo: a proposito di un recente contributo di Claudio Napoleoni

di Marco Lippi

1. Un modello basato su Sraffa e Schumpeter

In questo breve intervento mi fermerò su una delle questioni sollevate da Claudio Napoleoni nel suo recente *Discorso sull'economia politica* [Napoleoni 1985]. Napoleoni distingue tra un nucleo centrale del pensiero neoclassico e la teoria marginalista della distribuzione come una possibile realizzazione di quel nucleo. Alla teoria marginalista, non al nucleo centrale del pensiero neoclassico, può essere applicata la critica che parte da *Produzione di merci a mezzo di merci*. Precisamente, Napoleoni afferma che:

se è vero [...] che è insostenibile la pretesa neoclassica di stabilire quote distributive correlate all'entità dei contributi produttivi derivanti dalle due facoltà originarie [ossia: lavoro e capacità di distribuire il consumo tra presente e futuro], tuttavia ciò non implica in nessun modo che venga meno il concetto fondamentale della teoria neoclassica della distribuzione, cioè l'idea che il prodotto netto si divida in due parti in conseguenza dell'esistenza di due *instruments of production*, ciascuno dei quali determina una *partecipazione* al prodotto netto stesso [*Ibidem*, 29].

Quale sia un possibile modo alternativo, rispetto alla teoria marginalista, è chiarito da Napoleoni subito dopo: si tratta dell'idea di Schumpeter di profitti legati all'introduzione di innovazioni. Per evitare confusioni con la teoria marginalista della distribuzione Napoleoni prende come base il sistema di Sraffa. Nella fase iniziale, SI, il sistema si trova in uno stato puramente reintegrativo; il consumo dei lavoratori è incluso tra i mezzi di produzione, non vi è prodotto netto né profitti. Tale stato viene rotto dalla introduzione di una tecnica innovativa. Si entra così nella fase SII, nella quale, poiché il consumo dei lavoratori è ancora al livello della fase SI, gli imprenditori conseguono profitti. Infine il salario si eleva dalla sussistenza fino ad assorbire tutto il prodotto netto generato dalla introduzione della innovazione e si entra nella fase SIII, in cui di nuovo i profitti sono nulli.

Il punto cruciale della esposizione di Napoleoni mi sembra il seguente: «È ben chiaro in Schumpeter che il passaggio da una confi-

gurazione a un'altra come conseguenza di atti innovativi è concomitante a (consentito da) un differimento del consumo» [*ibidem*, 31]. In definitiva, dunque, lo schema di Schumpeter, innestato nel sistema di Sraffa, fornirebbe una giustificazione alternativa rispetto al marginalismo del nesso esistente tra differimento del consumo e profitto. Una «norma immanente al mercato» (*ibidem*, 32) determina salari e profitti; ma entrambi questi redditi, trovano giustificazione nella corrispondenza a ben definiti «instruments of production».

2. Un semplice modello a due settori

Tenterò di mostrare, con l'aiuto di un modello semplicissimo, che, a differenza di quanto Napoleoni sembra ritenere, il differimento del consumo non è affatto necessario alla introduzione di innovazioni, e quindi che il processo descritto può generare profitti senza che la facoltà originaria del differimento del consumo sia stata esercitata. Inoltre, tale risultato non dipende dalla variazione, aumento o diminuzione, del grado di meccanizzazione: può esservi aumento del grado di meccanizzazione e, contemporaneamente, liberazione di risorse per il consumo.

Il modello comprende soltanto due settori. Nel primo si produce «grano» per mezzo di macchine e lavoro, senza alcun tipo di capitale circolante per semplicità; nel secondo le macchine vengono prodotte da lavoro solamente. Infine, sempre per semplicità, le macchine durano esattamente un anno e dunque non costituiscono capitale fisso. Il vettore:

$$(G \ M \ L_g \ L_m)$$

in cui G ed M sono le quantità prodotte, rispettivamente, di grano e macchine, L_g e L_m le quantità di lavoro impiegate direttamente nei due settori, descrive completamente il sistema nello stato SI: questo è in stato reintegrativo, dunque M è esattamente il numero di macchine necessarie a produrre G unità di grano. Inoltre, poiché tutto il grano prodotto va al consumo dei lavoratori, il consumo pro-capite è:

$$c = \frac{G}{L_m + L_g}$$

ed i prezzi, misurati in grano, si ottengono dalle seguenti equazioni:

$$Mp_m = L_m c$$

$$G = Mp_m + L_g c = (L_m + L_g)c,$$

ossia:

$$p_m = \lambda_m c$$
$$1 = (l_m + l_g)c,$$

ove $\lambda_m = (L_m/M)$, $l_m = (L_m/G)$, $l_g = (L_g/G)$. Se i rendimenti di scala sono costanti questi tre rapporti sono sufficienti per i nostri scopi.

Supponiamo ora che un nuovo tipo di macchina venga inventato e che i rapporti relativi a tale nuova tecnica siano: l'_g , l'_m , λ'_m . È evidente che, fermo restando il consumo di grano per lavoratore (passaggio da SI a SII), le macchine di tipo nuovo verranno prodotte e impiegate se e solo se:

$$[1] \quad l'_m + l'_g < l_m + l_g.$$

È anche evidente che se la [1] è verificata, il sistema in cui le macchine di tipo nuovo abbiano completamente sostituito quelle di tipo vecchio e in cui gli $L_g + L_m$ lavoratori siano stati redistribuiti tra la produzione di macchine di tipo nuovo e grano, produce più di G unità di grano e dunque un prodotto netto e un profitto (finché resta fermo il salario). Si tratta ora di vedere se per avviare e condurre a termine la introduzione delle nuove macchine sia necessario ridurre temporaneamente il consumo. Ciò infatti sembra essere alla base della argomentazione di Napoleoni-Schumpeter.

Il ragionamento è molto semplice. Poniamoci all'inizio del periodo t . Sono presenti M macchine di tipo vecchio, prodotto nel periodo $t - 1$. Bisogna decidere quante macchine di tipo nuovo produrre in t , perché siano utilizzate in $t + 1$. Mettiamoci nelle condizioni peggiori (più favorevoli alla necessità di un differimento del consumo) supponendo che non vi siano scorte di grano; non possiamo dunque sottrarre lavoratori alla produzione di grano senza che vi sia una riduzione del consumo in $t + 1$. Se allora vogliamo produrre una macchina di tipo nuovo, pronta all'inizio di $t + 1$, dobbiamo sottrarre λ'_m lavoratori dalla produzione di macchine di tipo vecchio. Con ciò la produzione di macchine di tipo vecchio diminuisce di λ'_m/λ_m unità. Il risultato sulla produzione di grano nel periodo $t + 1$ è il seguente: una diminuzione di

$$\frac{\lambda'_m}{\lambda_m} \frac{G}{M} = \frac{\lambda'_m}{l_m}$$

unità dovuta alla diminuzione di macchine di tipo vecchio (le λ'_m/λ_m unità di cui si è già detto); un aumento di

$$\frac{G'}{M'} = \frac{\lambda'_m}{l'_m}$$

unità dovuto alla introduzione di una macchina di tipo nuovo. La tesi di Napoleoni è vera se e solo se, insieme alla (1), si ha:

$$\frac{\lambda'_m}{l'_m} > \frac{\lambda_m}{l_m}$$

ossia se:

$$[2] \quad l'_m > l_m,$$

cioè se il lavoro indiretto necessario per la produzione di una unità di grano aumenta con il passaggio dal vecchio al nuovo tipo di macchine.

Si noti che la [1] può essere riscritta, ponendo

$$k = \frac{l_m}{l_m + l_g}$$

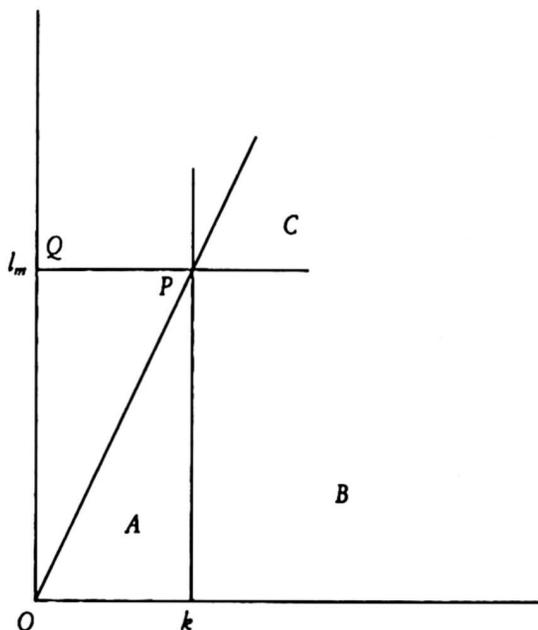
(k è nient'altro che il rapporto capitale-prodotto), come

$$[3] \quad \frac{l_m}{k} > \frac{l'_m}{k'}$$

3. Profitti con aumento della meccanizzazione ma senza differimento del consumo

Le disuguaglianze [2] e [3] si prestano ad una semplice rappresentazione grafica. Sull'asse orizzontale viene misurato il rapporto capitale-prodotto, su quello verticale il lavoro indiretto per unità di grano. Il punto $P = (k, l_m)$ rappresenta la situazione con la macchina di tipo vecchio. Perché la macchina di tipo nuovo venga introdotta deve valere la [3], ossia il punto P' giacere a destra della retta OP . Inoltre, perché sia necessario un qualche differimento del consumo, per la [2] P' deve trovarsi al di sopra della retta PQ , ossia nella zona indicata con C . Nelle zone A e B si ha liberazione di risorse per il consumo. Nella zona A si ha anche una diminuzione del rapporto capitale-prodotto, come accade, ad esempio, quando l'innovazione consiste semplicemente nella diminuzione del lavoro necessario a produrre le macchine esistenti senza nessun cambiamento nella produzione di grano.

La zona B è la più interessante; in essa infatti si ha liberazione di risorse per il consumo *malgrado* un aumento della meccanizzazione. Ciò è come dire che la variazione del grado di meccanizzazione, espresso dal rapporto capitale-prodotto, non è sufficiente a decidere la nostra questione. Anche il rapporto tra capitale e grano entra in



gioco. Se quest'ultimo è molto favorevole con la macchina di tipo nuovo, l'effetto negativo della meccanizzazione può essere superato.

Bisogna anche osservare che se la vecchia tecnica consiste in lavoro a mani nude, cosicché P coincide con O , allora necessariamente P' giace nella zona in cui è necessario un differimento del consumo. È probabile che l'idea ingenua, consistente nel ritenere sempre necessario un differimento del consumo per aumentare la meccanizzazione, provenga dall'uso inconsapevole, come paradigma, del passaggio dal lavoro a mani nude al lavoro assistito da macchine.

I semplici risultati ottenuti dal modello elementare analizzato mostrano, mi sembra, che il tentativo di Napoleoni, di fornire una giustificazione del profitto basata sul differimento del consumo «concomitante» alla introduzione di innovazioni, non ha fondamento.

Riferimenti bibliografici

Napoleoni C. (1985), *Discorso sull'economia politica*, Torino, Editore Boringhieri.